Anno I. Udine — Martedì 8 Gennaio 1878 N. 6

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

UN PO' DI GAMBETTEIDE

Leon Gambetta — *cujus satis nomen!* — è l'eroe da cantarsi. Il signor Leone Gambetta, ossia il *Cittadino* Gambetta, è calato giù dall'Alpi in Italia, e di volo, come fosse nel suo famoso pallone areostatico, diritto a Roma.

Venne, vide, e via.

Che venne a fare in Italia il cittadino Gambetta?

Chi vide? con chi parlò? che cosa se ne conchiude?

* *

Comincio con una proporzione no aritmetica, ma politica.

Leon Gambetta sta a Roma come Francesco Crispi a Berlino.

Ditemi di grazia: sapete voi che cosa sia andato a fare lassù a Berlino il signor Crispi?

Tutti sanno a memoria ciò ch'egli ha detto e ciò ch'egli ha fatto. Ne disse e ne fece tante e tali che i nostri politicanti andarono in bestià — più del solito voglio dire. Gli gridarono la croce addosso accusandolo d'imprudente, di non intendersene cica della *burocrazia — diplomatica*, di non conoscere il galateo politico, di non aver naso, di non aver tatto.... eh! il finimondo.

E non vi ricordate la questione se cioè il Crispi avesse fatto puramente una gita di piacere per conto suo proprio, o con una veste officiosa — e dentro alla saccoccia della suddetta veste i nostri poveri denari?

* *

Il signor Crispi, con tutte le smentite bugiarde che furon date, l'autunno scorso andò a prendere il *là* fin lassuso.

I nostri, suona oggi, suona domani s'erano accorti che si stonava, e conveniva intendersi col Padrone lustrissimo e Direttor d'orchestra in che *tempo* era da battere la *Mazurka orientale* e la *Polka del Kulturkampf*.

Il Crispi volle sonare a Berlino *a solo*, e fu fischiato in Italia: che importa? Tornò a casa col *la*, e, resosi vacante il posto, me l'hanno fatto primo violino.

I fischiatori debbono adesso fare i salamelecchi al nuovo Ministro del interno.

* *

Del resto, ognuno ricorda che l'andata del Crispi a Berlino, le sue accordature e il suo *a solo* massimamente fecero arricciare il naso ai nostri buoni amici della Senna.

Ci furono musi duri, si vollero spiegazioni sull'*a solo* del Crispi, tanto a Parigi come a Roma.

Le spiegazioni, bugiarde secondo il solito, non ispiegarono un bel nulla e tutti capirono che nojaltri italiani dobbiamo sonare cantare e ballare colla musica prussiana o bismarchiana.

Si capì che Crispi potè aver fatto dietro alle quinte tra una sonata e l'altra ciò che dieci anni prima aveva fatto il povero Govone.

* *

Dopo l'andata del Crispi a Berlino, le sue accordature e il suo famoso *a solo*, avvennero in Francia quei rovesci che nessuno può certo ignorare.

Il Maresciallo, ch'io mi ostinerei a chiamare *il Bajardo del settennato*, dopo d'aver detto troppo solennemente che non voleva nè *dimettersi* nè *sottomettersi*, finì con una lagrimevole (si lesse che ha pianto lui stesso), con una deplorabile *sottomissione* alle prepotenze della *Sinistra*.

Come cangiarono d'aspetto le cose in Francia, così mutarono i rapporti coll'Italia, in grazia del nuovo Ministero Francese.

Figurarsi! Un protestante francese può accordarsi molto presto con qualsiasi rinnegato cattolico italiano, e possono tutt'a due diventare in un attimo carne ed ugna come un rinnegato cattolico italiano e un protestante tedesco naturalmente sono quasi due anime in un nocciolo.

* *

Che ne avvenne? Nè più nè meno di quel che s'è visto coi nostri occhi.

Dopo l'*a solo* del Crispi, se non c'erano le solite spiegazioni diplomatiche, per poco non si faceva nascere un *casus belli*.

Oggi con un Ministero *sinistro* in Francia, con un Ministero *più sinistro* in Italia, cala giù nient'altro che quel gran pezzo del Gambetta a stringere le fraterne *sinistre*, e a dire chi sa che *sinistre* cose nelle orecchie ai nostri uomini politici.

* *

La *Gambetteide* ha tre parti:

La prima parte è tutta prosaica: la dormita all'Hôtel-Costanzi, la colazione dal signor De Pretis, il pranzo all'ambasciata francese. Siamo tanto avvezzi allo spettacolo di banchetti politici o diplomatici che non c'è da perder tempo a notare che per la visita d'un Gambetta, ci voleva una colazione ed un pranzo formale. Sotto questo riguardo il nostro Nicotera è molto più eroico del suo amico Gambetta.

La seconda parte è l'oratoria: i colloqui col signor De Pretis, la visita al Re Vittorio Emmanuele, le accoglienze fatte dal Gambetta a un Comitato d'un *gruppo* di *sinistri*.

La terza ed ultima parte è un segreto che (a dirla con Virgilio) *manet alta mente repostum*.

* *

Come si fa a scoprire un segreto impenetrabile? Tutt'al più si tira a indovinarne qualche cosa.

Il Regno d'Italia, che da oltre sett'anni fa l'occhio pio alla signora Prussia, e se la intende tanto da stringere (come pare abbia stretto a quest'ora) un pateracchio, è sollecitato da madama Francia a rompere ogni trattativa di connubio e a far comunella con lei.

La pupilla sta nel mezzo: la Prussia le zufola parole amorose nell'orecchia destra, la Francia nella sinistra: Bismark la vorrebbe da una parte, Gambetta dall'altra.

* *

La Gambetteide nel suo penultimo canto, senza bisogno di cannocchiali, ci fa scorgere che s'è fatto un tentativo di staccar l'Italia dalla Prussia e da Bismark per riaggiogarla sotto la servitù della Francia democratica e radicale.

Quel che siasi detto e conchiuso non so, nè mi curo di saperlo.

Le idee anticristiane del Bismark non mi spaventano meno dei principii radicali del Gambetta. Sia questo o quegli il ganzo, cui l'Italia sta per vendere il suo onore, preveggo sventure irreparabili a questa cara patria, che in odio al cristianesimo si vuole disonorata con amori anticristiani.

* *

La Gambetteide può avere l'ultimo suo canto ferale — come può essere fatalissimo all'Italia l'amore per la Prussia grifagna.

Alfonso Lamarmora nato in Torino nel mese di novembre 1804, morì il 5 gennaio 1878.

L'Italia perdette in lui un soldato valoroso, un buon amministratore, un uomo di stato. Cominciò le sue gesta militari nel 1848. Compì la sua carriera diplomatica in Roma, luogotenente del Re nel 1870.

« La sorte di lui fu stranissima; (scrive l'*Opinione* di jeri). Egli venne quasi sempre chiamato a fare quello che non gli andava a genio. Eseguì la convenzione di settembre che disapprovava; assunse la luogotenenza di Roma, dove gli ripugnava il mettere la sua sede. »

Nel suo testamento si leggono, (dice la *Gazzetta d'Italia*) le parole seguenti: « Quanto ai funerali, elemosine di circostanza e funzioni sacre, secondo gli usi e precetti della Chiesa cattolica alla quale, grazie a Dio, ho sempre appartenuto, mi rimetto pienamente alla pietà del mio erede universale. »

I CATTOLICI NELLE ATTUALI CONDIZIONI

In mezzo a tante agitazioni presenti, mentre la procella s'avanza e l'orizzonte si fa ognora più cupo, la mente pena a trovare calma e riposo. Lo studio e il silenzio ci sono rotti dal frastuono di mille voci discordi, il timore d'un avvenire triste e luttuoso intorbida lo spirito, commuove il cuore di tutti. In tale stato di cose che cosa dobbiamo fare noi cattolici? La nostra azione è chiaramente definita dall'osservanza di queste tre grandi virtù: **Prudenza, coraggio, preghiera.**

— Dobbiamo usare *prudenza*. E qua, intendiamoci bene, parliamo schietto. Tolga Iddio che noi vogliamo unirci in nessun modo, e in parte alcuna, con quella schiera ignobilissima dei pseudo-cattolici, i quali vogliono conciliare l'inconciliabile, facendo una *convenzione* fra Cristo e Belial, tra la luce e le tenebre. No, mille volte no; prudenza (fino a che le parole avranno un significato loro proprio) non sarà mai viltà, vigliaccheria, tradimento, spergiuro. Avete capito?... Quando diciamo che i cattolici devono usare prudenza nelle attuali circostanze, intendiamo dire che noi non dobbiamo porgere il benchè minimo pretesto ai nostri nemici di opprimerci e di calunniarci.

Direte: ciò nullostante saremo calunniati ed oppressi. — Sì, ciò avverrà senza dubbio; ma la nota di calunniatori ed oppressori starà scolpita sulla fronte dei nostri nemici, i quali non potranno gettarci in faccia: ci avete provocato. Ci vuole prudenza, ma ciò non vuol dire che si debba transigere coll'errore e colla iniquità; con questa e con quello la guerra deve essere combattuta continuamente e valorosamente. Siamo cristiani davvero, cioè imitiamo e ascoltiamo Cristo, che ci ha comandato di essere *prudenti*.

— Dobbiamo mostrare *coraggio*. Innanzi alle difficoltà che ci si oppongono, teniamo alta la fronte, che deve mostrare scolpite quelle solenni parole: « Non mi vergogno dell'Evangelo ». Se le cause inique e disperate sono talvolta sostenute dall'insano ardire di tanti illusi, la causa cattolica non troverà nei cattolici un coraggio intrepido e generoso? Pensiamoci bene: o vogliamo esser cattolici, o non vogliamo. Se altri teme o pende incerto sul partito da prendere, ebbene; si dichiari: sarà meno male per la Chiesa aver degli apostati nelle file nemiche, che dei figli timidi e irresoluti. E che fanno codesti pusillanimi e vigliacchi nel campo cattolico? Se ne vadano una buona volta, che è tempo ormai di lasciare la maschera e di dichiararsi. Noi frattanto non temiamo punto, nè ciò che dicono, nè ciò che fanno o faranno contro di noi gli avversarii. Non curiamo le parole contumeliose, disprezziamole, perchè al trar dei conti certi epiteti si attagliano, meglio che a noi, a coloro che ci li regalano, i quali congiurano per farci retrocedere fino al paganesimo antico; veri nemici della libertà e della patria stringono con duri ceppi la libertà e la patria; veri codini sono code e mancipii dello spirito delle tenebre. Le ingiustizie sosteniamole virilmente; se codesti redentori della patria vorranno torcela perchè l'amiamo di vero amore, ci conforti il pensiero « *d'una patria superba oltre le stelle.* »

— Dobbiamo ricorrere alla preghiera. Sì; mentre disperiamo d'umani soccorsi, uniamoci tutti, e imploriamo dal Cielo l'aiuto opportuno. Il Pontefice prega, preghino con lui i cattolici tutti: a questa preghiera concorde, umile, fiduciosa, perseverante, Iddio sdegnato si placherà, ci porgerà la destra e saremo salvi ancora una volta.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre che del comune di Sperlinga forma una sezione distinta del collegio di Nicosia.

2. R. decreto 30 dicembre che del comune di Conselice forma una sezione distinta del collegio di Lugo.

3. R. decreto 30 dicembre che del comune di Viriè Piemonte forma una sezione distinta del collegio di Vigone.

4. R. decreto 30 dicembre che del comune di Settimo Torinese forma una sezione distinta del collegio di Ciriè.

5. R. decreto 30 dicembre che del comune di Torritto forma una sezione distinta del collegio di Altamura.

6. R. decreto 9 dicembre che nomina il maggior generale Marro comm. Carlo a membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876 in sostituzione del maggior generale Merzlyack comm. Luigi.

7. R. decreto 9 dicembre che autorizza la Banca mutua popolare di Piove, provincia di Padova.

* * *

Secondo un *Giornale di Roma*, il ministro dell'interno avrebbe intenzione di partecipare comunicazioni uguali a quelle fatte all'Agenzia Stefani anche a quei giornali della capitale che ne facciano richiesta.

* * *

Lo stesso foglio è informato che doveva comparire nella *Gazzetta Ufficiale*, contemporaneamente al decreto di proroga, anche quello di chiusura dell'attuale sessione parlamentare. Solamente all'ultima ora fu ritardata la pubblicazione di quest'ultima per non essersi posti ancora d'accordo i ministri sul giorno in cui la riconvocazione del Parlamento potrà aver luogo; questa data non potendo essere evidentemente fissata sino a che il gabinetto non abbia stabilito il programma dei lavori parlamentari.

* * *

Nulla è ancora definitivo relativamente alla nomina di taluni segretari generali.

* * *

Si assicura, scrive il *Fanfulla* che il ministro degli affari esteri, nei colloqui recentemente avuti con parecchi diplomatici esteri, abbia mostrato *molta premura nel contraddire recisamente la interpretazione bellicosa*, stata data a torto alle parole rivolte dal Re nel ricevimento del primo dell'anno, alla deputazione della Camera elettiva. Il ministro era stato informato della cattiva impressione, che la erronea interpretazione aveva prodotto fuori d'Italia, ed ha voluto cogliere tutte le occasioni per fare le opportune rettificazioni, e dileguare in tal guisa quella *impressione*.

* * *

Scrive il *corrispondente romano dell'Adriatico* che il Crispi avrebbe dichiarato al Cairoli, che il ministero, in omaggio ai buoni usi parlamentari, e alla dichiarazione fatta nel 1876 dal Depretis, lascierà la Camera libera nella scelta del suo presidente. Inoltre lo stesso Crispi avrebbe assicurato al deputato di Pavia che verrà in breve presentata la legge elettorale, che sarà ridotta subito l'imposta del macinato, e che il *Senato verrà riformato in armonia con i principii di un governo, che si fonda sulla volontà della nazione.*

* * *

Il *Giornale di Padova* ha da Roma che Gambetta parlando con vari uomini politici *fece* grandi elogi del Re, e del modo con coi sono applicate in Italia le istituzioni liberali.

* * *

Scrivono da Roma alla *Provincia di Brescia* che tanto il Re, che i RR. Principi furono estremamente *gentili* verso il Cairoli, e che tutti *rimarcarono* le distinzioni usate all'*onor. rappresentante* di Pavia.

Il *corrispondente Romano* del *Caffaro* scrive che egli può assicurare — senza tema d'essere smentito — « che i due decreti reali coi quali fu istituito il ministero del Tesoro e soppresso quello del Commercio, non furono portati a cognizione nè dei ministri dimissionari, nè di quelli che dovevano essere eletti, se non dopo essere stati sottoposti alla firma del Re. »

* * *

Il ministero della guerra ha ordinato che pel 28 gennaio si accordi il congedo illimitato ai militari di prima categoria della classe 1854, che appartengono ai corpi di cavalleria e d'artiglieria di campagna.

Lo stesso ministero ordinò pure che si chiamino sotto le armi gli ufficiali subalterni di artiglieria, e che ciò abbia luogo in due riprese vale a dire metà *in gennaio* e l'altra metà *entro* il secondo quadrimestre del 1878.

Detti ufficiali rimarranno sotto le armi sei *mesi*.

È chiamata anche la prima categoria della classe 1857.

La partenza dei coscritti avrà luogo il 23 corrente ed il 4 febbraio.

COSE NOSTRE E DI CASA

Ho provato un'altra volta di più la verità di quel dettato che dice: varii sono gli umor, varii i cervelli: a chi piace la torta, a chi i tortelli. Onde a farla finita vi racconterò una favoletta.

Andavano una volta a un mercato un vecchio, un asino e un fanciullo. L'asino a testa bassa era il mediano fra loro. Uno vedendo quella bella comitiva volto al vecchio spedato dice: Minchion d'un vecchio, che appena ti reggi in piè, perchè non ti metti a cavalluccio dell'asino a far la via? — Il vecchio *guardò* lui e l'asino, poi disse: Non hai torto; e montò. Quattro *arri là!* e il vecchio e l'asino trottavano sì che il fanciullo non ci poteva reggere al corso. Uno vedendo quel ragazzo affannato, e il vecchio trottare a cavalluccio dell'asino, disse: Vedi imbecille d'un vecchio che fai affannare quel povero fanciullo. Smonta di là tu, e *tu* bimbino monta che darai certo meno carico alla bestia. Il vecchio guardò lui, e il ragazzo, poi disse: Non hai torto; e smontò lui, e il ragazzo salì in groppa. Quattro passi e un altro rimproverò il ragazzo di lasciar a piedi il vecchio, il quale per non dar torto a chi lo rimproverò dapprima d'andar a piedi e quell'altro d'andar a bisdosso dell'asino, fece una *riconciliazione* delle due idee e montò anche lui sopra. Che volete? vicino al mercato la gente vedendo questa strana cavalcatura, mossa a pietà della bestia, disse malcreato il vecchio, malcreato il fanciullo che sotto quello strano basto lasciava accoppare l'asino. — Ora è l'asino, disse il vecchio, che muove a compassione. Finiamola: prendiamo un legno a' due capi e portiamo noi l'asino. — Figuratevi le bajate che ebbero da altra gente: sicchè il vecchio stanco di far a mo' degli altri senza averne mai intera l'approvazione, gettando il legno concluse e disse: Faremo quel che ci parrà meglio: imperciocchè è scritto che chi pensa col cervello d'altri si può far friggere il suo.

* * *

Ho detto la mia favoletta al principale. La approvò, e disse: Da qui innanzi, o Cronista, scriverai delle cose di casa o lascierai da parte le nostre. — L'udii e n'ebbi gusto. Così sia.

La Deputazione Provinciale inviò il seguente telegramma a S. E. l'aiutante Generale di S. M. il Re in Roma:

Commossa sottoscritta Deputazione annunzio malattia S. M. il Re prega Eccellenza *Vostra informazioni*. ed esprime suo *vivissimo* dolore.

Per la Deputazione, il Prefetto

Carletti.

La risposta che ebbe ieri telegraficamente la Deputazione Provinciale dice che il re passò tranquillamente la notte e che la malattia segue il suo corso regolare.

Sabato ebbe luogo presso il R. Tribunale l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Il sig. Zonca Sostituto Procuratore del Re diede contezza degli affari civili e penali per trattati nel Circondario.

Domenica a sera il Comitato del Ledra tenne una seduta, nel quale trattò delle licitazioni da farsi per la costruzione dei canali di primo e di secondo ordine.

Atti della Deputazione Provinciale — *Seduta dei giorni 22 e 31 decembre* 1877.

— Riscontrati regolari i Conti di Cassa a tutto 30 *novembre* 1877, presentati dal Ricevitore provinciale per le Amministrazioni della Provincia e del Collegio Uccellis, furono approvati nei seguenti estremi:

Amministrazione generale della Provincia.

Introiti	L. 29467,97
Pagamenti	» 24398,18

Fondo di Cassa a 30 novembre 1877 L. 5069,79.

Amministrazione speciale del Collegio Uccellis.

Introiti	L. 4399,81
Pagamenti	» 3566,47

Fondo di Cassa a 30 novembre 1877 L. 833,34.

— Venne autorizzato il *pagamento* di L. 985,25 a favore della Cassa di Risparmio di Udine *in causa interessi* a tutto 31 decembre *delle sovvenzioni* ricevute dalla Provincia pel complessivo importo di L. 74.000. 00.

— In esecuzione alla deliberazione 5 settembre 1877 di questo Consiglio Provinciale colla quale venne statuito di rivolgersi al Ministero perchè nei riguardi dell'Amministrazione della Giustizia le Provincie soggette alla Corte d'Appello di Venezia abbiano a *dipendere* dalla Corte di Cassazione di Roma, anzichè da quella di Firenze, la Deputazione indirizzò a S. E. il *Ministro Guardasigilli* analoga domanda all'effetto che vengano esauditi i desideri espressi dal Consiglio Provinciale.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 3654,17 a favore dei proprietari dei fabbricati in Udine, Mortegliano, Spilimbergo, Cividale, Comeglians e Tarcento che servono ad uso di *Caserma dei Reali* Carabinieri quali *pigioni* antecipate pel 1° semestre 1878.

— A favore del Presidente della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia in Conegliano venne disposto il pagamento di L. 500 quale assegno per l'anno 1877-78 assunto dalla Provincia.

— Prese in esame le N. 14 tabelle di montecatti accolti nell'Ospitale di Udine e riscontrato che in 13 soltanto concorrono gli estremi di legge *furono assunte* a carico Provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

— In esecuzione alla Circolare 24 dicembre 1877 n. 135365-17160 del Ministero delle Finanze sul passaggio del servizio di Cassa dei cessanti ai nuovi Esattori e Ricevitori assumenti pel nuovo quinquennio 1878-82, la Deputazione Provinciale dispose che il passaggio del fondo di Cassa a tutto 31 decembre 1877 *venga* effettuato dal Ricevitore Provinciale Trezza cav. Cesare alla Banca Nazionale assuntrice di tale servizio.

— Furono inoltre nelle stesse sedute

discussi e deliberati altri n. 78 affari, dei quali n. 38 d'ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 35 di tutela dei Comuni; n. 3 riguardanti le Opere pie; ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 85.

Il Deputato Provinciale
G. Gropplero

Il Segretario
Merlo

Ufficio dello stato Civile di Udine

Bollettino settimanale dal 30 dicembre al 5 gennaio

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	7	
» morti »	—	»	2	
Esposti »	2	»	—	
				Totale N. 15.

Morti a domicilio

Giuseppe Zilli di Giuseppe d'anni 1 — Maria co. Cossio fu Giuseppe d'anni 75, civile — Carlo De Carli fu Antonio d'anni 69, possidente — Francesco Micoli fu Giacomo d'anni 74 possidente — Vittorio Cantoni di Sebastiano d'anni 14 scolaro — Antonio di Biaggio di Giuseppe d'anni 2 e mesi 4 — Francesco Ongaro fu Giuseppe d'anni 68 negoziante — Francesco Grison di Antonio di giorni 8 — Carlo Zamparutti fu Giuseppe d'anni 57 oste Valentino Moretti di Antonio d'anni 1 — Adamo Franzolini di Luigi di giorni 3 — Eva Franzolini di Luigi di giorni 3 — Lucia di Lenna di Giovanni d'anni 7 — Umberto Codutti di Giuseppe d'anni 7 Laura Cesare di Augusto di anni 4 e mesi 6 — Amalia Miani di Felice d'anni 1 — Luigia Bulfone di Lorenzo d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell' Ospitale Civile.

Domenico Slausero fu Giovanni Batt. d'anni 67 agricoltore — Maria Marpi di giorni 11 — Maria Maltini di mesi 2 — Giacomo Patat fu Antonio d'anni 45 agricoltore — Giuseppe Bodusso fu Domenico d'anni 70 sarto — Anna Danoloni-Fortunato di giorni 5 — Giovanni Domenighetti di mesi 1 — Maria Gasparini fu Luigi d'anni 22 attend. alle occup. di casa — Giovanna Mabosi di giorni 13 — Giuseppe Boga fu Giusto d'anni 45 facchino — Sebastiano Tavian fu Giovanni Battista d'anni 61 agricoltore — Pietro Valent fu Tommaso d'anni 51 agricoltore — Anna Cossetti-Fenos fu Giovanni Maria d'anni 50 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 31.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale.

Giovanni Antonio Carozzi impiegato giudiz., con Maria Secli civile — Antonio Gremese ortolano, con Giovanna Nercotti serva — Giovanni Valpreda possidente, con Maria Capoja attend. alle occup. di casa.

Notizie Estere

Francia. Ieri l'altro fu combattuta in Francia la grande battaglia elettorale. Gli elettori dovevano dare alla Francia 428, 458 consiglieri municipali, i quali alla loro volta dovranno scegliere 35,988 delegati a cui spetterà concorrere alla elezione di 75 senatori.

Recenti pubblicazioni stabiliscono che le forze dell'esercito francese alla primavera dell'anno 1878 saranno le seguenti:

	uomini	cavalli
Esercito di campagna	677,500	123,400
Fanteria di riserva	162,500	20,000
Truppe territoriali	179,000	11,000
Truppe di presidio nell'interno	671,000	34,000
Truppe di presidio in Algeria	48,400	11,000
Totali	1,738,400	210,400

Non c'è male per un paese che vuol la pace, e non intende immischiarsi in alcuna questione estera!

* * *

Inghilterra. *I meeting di Londra.* — I fogli inglesi ci portano il resoconto dei vari *meetings* che si tennero a Londra, gli uni a favore della Turchia, e gli altri a favore della pace.

Già ci disse il telegrafo che tali *meetings* non ebbero importanza alcuna, pel motivo che non vi assistette alcun uomo politico, e crediamo quindi inutile far menzione dei discorsi pronunciati da vari oratori e delle «risoluzioni» (ordini del giorno) votate.

A Trafalgar square ove erasi convocato un *meeting* turcofilo, si recarono in gran numero i russofili, ossia fautori della pace ad ogni costo, e ne nacquero parecchie risse, anzi formali battaglie a pugni ed urtoni, nelle quali i fautori della pace conquistarono parecchie bandiere turche, che il partito avversario aveva portate sul luogo.

Alla fine però i turcofili rimasero padroni del campo ed approvarono un ordine del giorno ostile alla Russia.

* * *

Austria. *La risposta austriaca alla circolare turca* — Il *Napló* di Pest del 30 pubblica la seguente analisi della risposta data dal Cancelliere austro-ungherese alla circolare turca, in cui è chiesta la mediazione:

« La Nota del governo austro-ungherese è in termini molto cordiali e benevoli e produsse a Costantinopoli la migliore impressione. Il conte Andrassy dichiara bensì che la comunicazione della Porta non presenta alcuna base sufficiente all'immediata mediazione, che però il governo austro-ungherese, non appena sia trovata questa base, quale potenza garante e limitrofa farà valere tutta la sua influenza nelle trattative.

« Si deduce con soddisfazione da questa risposta che il governo austro-ungherese, collocandosi sul terreno del trattato di Parigi, non farà già valere la propria influenza contro, ma in favore dei diritti e degli interessi della Turchia, ed unitamente all'Inghilterra si dichiarerà contro a pretensioni eccessive della Russia. »

Si nota dai giornali austriaci il fatto del del conferimento del Toson d'oro al conte Andrassy ministro degli affari esteri è tanto più importante in quanto che dal 1873 in poi non fu conferito che al duca Massimiliano di Baviera e al principe ereditario Rodolfo.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I cosacchi si trovano davanti a Sofia. L'avanguardia russa ha passato i Balcani Etropol, all'ovest della posizione di Kamirli e dell'Arab Konak, ed è improvvisamente comparsa sulla strada che da Kamirli conduce a Sofia. In tal modo, non solo venne girata la fronte di difesa dei turchi nel Balcano Etropol, ma i russi si sarebbero pure spinti fra queste posizioni e Sofia. Questa piazza sarebbe dunque investita e le comunicazioni coll'est, coll'ovest ed il nord sarebbero interrotte. Quanto alla capacità di Sofia ad opporre resistenza, abbiamo più volte manifestato i nostri dubbi e sembra che anche al quartier generale turco si sia di questa opinione, poichè soltanto una simile considerazione avrebbe potuto indurre la popolazione maomettana a sgombrare da quella città già da otto giorni.

Il possesso di Sofia sarà un non lieve guadagno per l'esercito russo. Oltre che i russi potranno avere a loro disposizione un nuovo e ricco territorio di requisizione, Sofia è uno dei punti strategici più preziosi della regione al sud dei Balcani. Con Sofia per base, i russi possono estendere le loro operazioni nella valle della Maritza e contemporaneamente porgere la mano ai serbi che da Pirot marciano verso il sud.

La perdita di Sofia sarà certamente risentita dolorosamente dai turchi. Del resto, la posizione di Sofia stessa, come pure quella nel Balcano Etropol era divenuta insostenibile dal momento che la Serbia dichiarò la guerra alla Porta e questa non potè disporre di sufficienti forze per contrapporre un'energica difesa all'attacco serbo nella linea Nisch-Pirot.

TELEGRAMMI

Roma, 6. Il *Diritto* dice che per la sopravvenuta indisposizione il Re ha differito la sua partenza per Torino. Stamane non ebbe luogo l'udienza dei Ministri. Benchè la malattia del Re non sia grave, sarà pubblicato il bollettino.

Roma, 6. Stassera al pranzo diplomatico al Quirinale, il Re essendo indisposto, intervennero solo il Principe e la Principessa di Piemonte. Dopo il pranzo le loro Altezze Reali s'intrattennero cordialmente cogli invitati.

Roma, 6. Bollettino di salute di S. M. Il Re fu colto jeri da forte accesso di febbre, cui tenne dietro uno svolgimento di pleuro-polmonite destra. L'andamento della febbre fa temere la complicazione della migliare. Nella notte il Re potè riposare qualche ora con profuso sudore e leggiero alleviamento dei sintomi. Verso le due pomerid. d'oggi si presentò un'esacerbazione febbrile.

Bruno, Baccelli, Baglione.

Parigi, 6, Le elezioni municipali ebbero luogo senza incidenti.

Biella, 6. Domani, il ricevimento della salma del generale Lamarmora sarà solenne. Questa sera arriveranno truppe da Torino, da Alessandria, Cuneo da Pinerolo per rendere gli estremi onori al defunto. Dicesi che fra i dodici generali qui aspettati per le funzioni di domani, sianvi il principe di Piemonte e il duca d'Aosta.

Roma, 6. Al Quirinale fece una impressione dolorosissima la morte del generale Lamarmora. La Presidenza della Camera, la Presidenza del Senato hanno incaricato gli onor. Puccioni e Cambrai Digny di riunire una rappresentanza cospicua dei due rami del Parlamento per assistere ai funerali che avranno luogo a Firenze domani.

Berna, 5. La Conferenza internazionale per la riorganizzazione dell'impresa del Gottardo fu senza risultato. Sono assicurati 3 milioni e mezzo contro 8 domandati. La Conferenza decise che la Commissione debba nuovamente domandare la partecipazione della Confederazione.

Firenze, 5. La Marmora è morto circondato dal nipote principe di Masserano, dal colonnello Crespi, già suo assistente, e dal professore Aimo. Prima di morire espresse parole affettuosissime verso l'Italia e la dinastia che aveva tanto amata. Ignorasi il giorno del trasporto funebre.

Bukarest, 5. Al *Romanul* si annunzia che i russi hanno preso Sofia. Mancano i particolari. Fra i governi russo e rumeno fu conchiusa una convocazione circa l'acquartieramento di truppe presso gli abitanti del paese.

Firenze, 5. La salma di La Marmora sarà trasportata lunedì a Biella, ove si preparano solenni onori.

Vienna, 5. Dicesi che le due parti belligeranti si riunirebbero in Sofia per trattare intorno all'armistizio.

Vienna, 6. Le ultime notizie telegrafiche giunte in Vienna sono ben lontane dall'essere tranquillizzanti. In Berlino ritiensi inevitabile la entrata in guerra dell'Inghilterra già nel prossimo febbraio. Il rappresentante inglese in Pietroburgo, lord Loftus, interpellò Gorciakoff intorno alle condizioni di pace russe; credesi che la Russia abbia rifiutata qualsiasi risposta in proposito. Le trattative d'armistizio sono ritenute rotte.

Brusselles, 5. Furono date grandi commissioni pella flotta inglese.

VARIETÀ

I due cannoni da 100 tonnellate per il Duilio — Tali cannoni hanno il calibro di cent. 45, alquanto superiore adunque a quello del cannone provato l'anno scorso che era di centimetri 43,18. Ognuno di essi sarà posto sull'affusto pontone per essere collaudato con 6 colpi di prova alla carica di 200 chilog. e col proietto ordinario 908. Si faranno poi altri 20 colpi colla polvere progressiva di Fossano a cariche crescenti sino alla massima di 230 chil., sperando di poter imprimere al proietto la velocità iniziale di 500 m. La Commissione per tali esperimenti sarà presieduta dal contrammiraglai Pigla-Caselli, ed avrà per membri i capitani di vascello Carini ed Orengo, ed i tenenti di vascello Betolo, Guevara, Crespi e Sorrentino.

Un' altra Pompei. — I giornali annunziano che un' altra Pompei fu trovata casualmente non lungi dal monte Gargano (nelle Puglie) mentre si scavavi un pozzo.

Dapprima s'incontrò un tempio antico di Diana, poi un porticato magnifico lungo circa venti metri con una necropoli sotterranea d'una superficie di circa quindicimila metri quadrati. Un gran numero di iscrizioni importanti sono già state esposte nel museo nazionale di Napoli. La città scoperta è l'antica *Sipotum* vicino *Arpinum* di cui parlano più volte Strabone, Polibio, Tito Livio ecc.

Essa non fu sepolta sotto la cenere, ma inghiottita in seguito d'un terremoto. Le case sono pressochè a venti piedi al disotto del suolo coltivato.

Il governo ha già fatto gli incombenti necessarii per intraprendere le ricerche su d'una vasta scala.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio 1878.

Venezia	81	67	15	30	45
Bari	6	68	4	88	15
Firenze	54	65	74	44	83
Milano	48	60	55	41	53
Napoli	41	11	14	83	1
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	47	87	52	78	86
Torino	58	51	25	23	88

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 5 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	753.3	753.3	753.7
Umidità relativa	62	52	67
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S E	calma
Vento (vel. chil.	0	1	0
Termom. centigr.	1.5	5.7	2.0

Temperatura (massima 5.0 (minima 0.3

Temperatura minima all'aperto 3.0

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
» 9.21 ant.	» 2.45 pom.
» 9.17 pom.	» 8.24 pom. diret.
	» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
» 6.5 ant.	» 3.10 pom.
» 9.47 pom. diret.	» 8.44 pom. diret.
» 3.35 pom.	» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6.10 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 5 gennaio

Rendita ital. god. luglio 1878 da 76.—	a	76.50
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» Banca di Credito Ven.	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Lanificio Rossi	—.—	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—	—.—
Prestito Venezia a premi	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	21.85	21.86
Banconote Austriache	227.50	227.75

Milano 4 gennaio

Rendita Italiana	80.1/4
Prestito Nazionale 1866	32.70
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.84

Parigi 5 gennaio

Rendita francese 3 0/0	72.32
» » 5 0/0	108.25
» italiana 5 0/0	73.05
Ferrovie Lombarde	160.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.17 —
» sull' Italia	8.3/4
Consolidati Inglesi	94.9/16

Vienna 5 gennaio

Mobiliare	205.70
Lombarde	74.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	251.—
Banca Nazionale	794.—
Napoleoni d'oro	9.58.—
Cambio su Parigi	47.70
» su Londra	119.3.1
Rendita austriaca in argento	66.30
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.